

IL MISTERO DELLA FORMA

La Natura è un tempio dove pilastri viventi a volte emettono confuse parole; l'uomo passa attraverso foreste di simboli che l'osservano con sguardi familiari. Come lunghi echi che da lontano si confondono in una tenebrosa e profonda unità, vasta come la notte e come il chiarore, i profumi, i colori e i suoni si (cor)rispondono. Sono profumi freschi come carni di bimbo, dolci come oboi, verdi come praterie e altri corrotti, ricchi e, trionfanti, che hanno l'espansione propria delle cose infinite, come l'ambra, il muschio, il benzoino e l'incenso, che cantano i trasporti (impeti, rapimenti) dello spirito e dei sensi.

(Dia sez veg ecc.)

Diatomea: L'uomo ha preso spunto dagli **organismi a simmetria radiale** fin dai tempi più antichi. All'epoca romana risalgono alcuni esempi di **pavimenti musivi** con geometrie raggiate particolarmente complesse come negli esempi sottostanti di **Saragozza e Leptis Magna**

A partire dal basso Medioevo si può osservare un'altra manifestazione artistica legata alle simmetrie radiali: i **pavimenti cosmateschi**. Si tratta di distese marmoree in opus sectile con intrecci basati su geometrie di cerchi e quadrati presenti in tantissime chiese italiane. (**S. Lorenzo fuori le mura**, Roma)

Sempre al basso Medioevo appartengono i **rosoni** esempi "da manuale" di simmetria radiale, vere e proprie opere d'arte cariche di simboli e di affascinante bellezza. (Duomo di Milano)

Uno dei momenti di massimo splendore delle simmetrie radiali si deve all'**arte araba**. Il divieto di rappresentare figure sacre ha portato la cultura figurativa islamica ad orientarsi verso i pattern geometrici con esempi in **opus sectile marmoreum** dagli incredibili intrecci. (**Alhambra**)

(Dia gotiche ecc)

I maestri comacini: il loro lavoro proviene da elementi precedenti il culto cristiano, accettandone l'iconografia e fondendola con le espressioni artistiche successive: flora, fauna, spirali, disegni in rilievo geometrici che si trasformano nel tempo secondo il gusto dei committenti e la loro provenienza italiani, ma anche orientali e nord-europei, di cui abbiamo esempi di opere come i cosiddetti bestiari. I Collegia Romani si estesero a molti territori conquistati da Roma: Corporazione di Magistri Campionesi, da Campione, lavorando poi anche in paesi come la Svezia, Dalmazia, Siria, Spagna, Russia...

Sotto i Longobardi si formano dai Comacini il prototipo e l'inizio dei cantieri degli scalpellini nel Medioevo e forse gli antenati dei Liberi Muratori della Loggia Massonica dei secoli successivi. Sicuramente assistettero alla fusione delle forme Romaniche con quelle Gotiche, che contribuirono ad abbellire al passo coi tempi che mutavano, di generazione in generazione.

I Longobardi avevano portato in Italia e diffuso in Europa culti pagani orientalizzanti, e anche quando si convertirono, restarono sempre "barbari cristianizzati" e, come i cristiani stessi, legati al culto ancestrale del serpente e

nella loro arte il 'nodo longobardo' ne era un esempio che fu recepito dai Comacini e trasferito nelle cattedrali Romaniche e Gotiche dove erano sempre presenti colonne ritorte, spinate e con decorazioni a spirale.

La Natura è un artista e possiamo imparare a decifrarne il linguaggio. Ogni suono, ogni colore, ogni forma rivela una qualità che può trovare un'eco nelle nostre anime e diventare, allora, una sillaba di quel grandioso messaggio che l'Universo c'invia. Come ben ha percepito Baudelaire, sottili relazioni s'intessono fra le diverse manifestazioni che s'indirizzano ai nostri sensi: quelle corrispondenze sono aspetti multiformi d'un unico Essere, d'una realtà agente, che nel medioevo si chiamava la dea Natura.

La stessa ricerca fu quella di Goethe che cercò di decifrare ciò che gli si rivelava attraverso l'osservazione dei fenomeni naturali, arrivando fino alla sorgente concettuale che costituisce il saldo supporto della conoscenza del mondo. Egli ha sollevato, così, il velo dell'apparenza e riconosciuto l'essenza spirituale presente dietro i fenomeni sensibili, le leggi eterne che presiedono alle opere della Natura.

Tale metodo costituisce la base di una vera conoscenza del vivente, di una scienza naturale che ci permette di toccare la qualità delle cose, di percepire, per esempio, ciò che anima una pianta e le conferisce il suo particolare movimento di crescita. E' in questa direzione che possiamo cercare di decifrare il linguaggio delle forme.

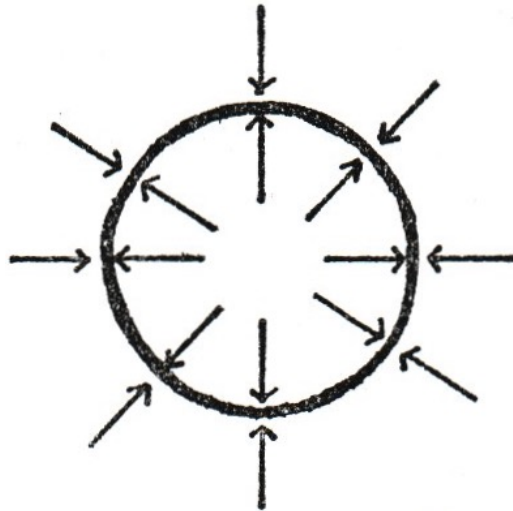
Possiamo interessarci alla vita di una linea che delimita una forma, imparare a guardarla unendoci interiormente alle sue tensioni e al suo movimento; possiamo tracciarla seguendo il gesto tramite il quale si regge, si avvolge o si slancia in una data direzione. Allora potremmo sentire la pulsazione, il ritmo della forza vitale che è alla sorgente di qualsiasi forma, acquisendo così un senso artistico per la vita delle linee e scoprendo che cosa è all'origine delle forme naturali e organiche.

In questo modo, possiamo sperimentare che ogni linea esprime qualcosa. Non si tratta di un significato simbolico, di una spiegazione esteriore del fenomeno, ma dell'osservazione concreta di cosa fa la linea, delle sue azioni, dei suoi impulsi, delle sue intenzioni. La forma deve nascere da un movimento, da una forza che trova il suo equilibrio, prima di fissarsi. Se cerchiamo di disegnare o di comprendere una forma perfettamente finita, indurita, sarà impossibile cogliere com'è nata. Quando la facciamo apparire, ci immergiamo, tramite il fenomeno, nel suo significato.

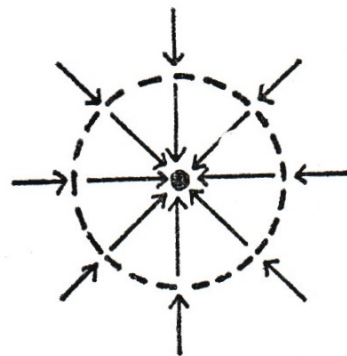
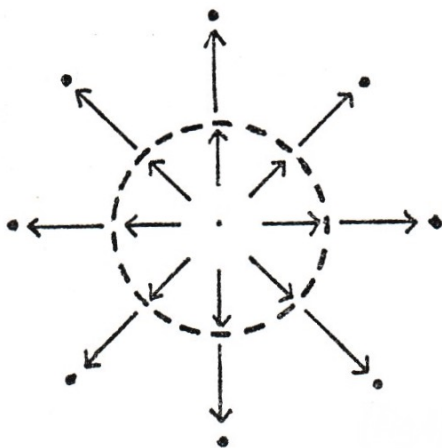
Ogni linea traccia un confine fra due spazi e noi possiamo osservare cosa agisce su questa a partire da tali spazi. Possiamo vedere la maniera in cui viene gonfiata o tesa, l'espressione delle forze che agiscono da una parte e dall'altra. Quando si crea un equilibrio fra tali forze opposte, la linea si disegna.



Lo stesso accade quando disegniamo un cerchio: possiamo sentire che in ogni punto della linea si manifesta una tensione estrema fra l'interno e l'esterno. Ogni spinta proveniente dal centro viene equilibrata da una spinta proveniente dalla periferia e richiede uno sforzo rinnovato incessantemente. È proprio questo equilibrio, ricreato in ogni istante, a fare del cerchio una delle forme più perfette.



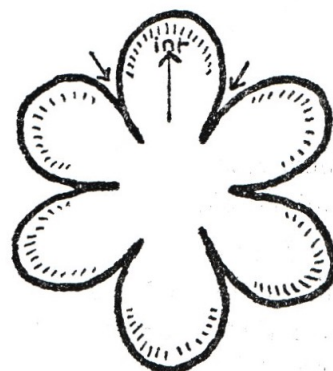
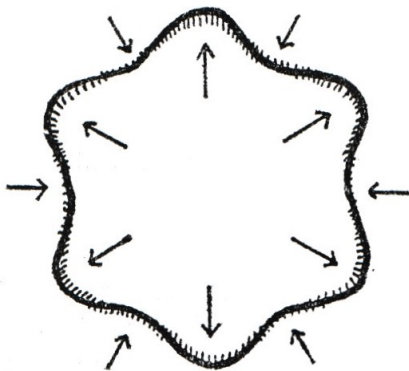
Immaginiamo che esista solo una spinta proveniente dall'interno: dal centro scaturirebbero in tutte le direzioni le forze, senza incontrare alcuna resistenza. La linea virtuale del cerchio sarebbe spinta fino all'infinito e non avremmo forma. Lo stesso se le forze provenienti dall'esterno agissero da sole, esse confluirebbero in un punto centrale e, anche in questo caso, non potrebbe apparire alcuna forma.



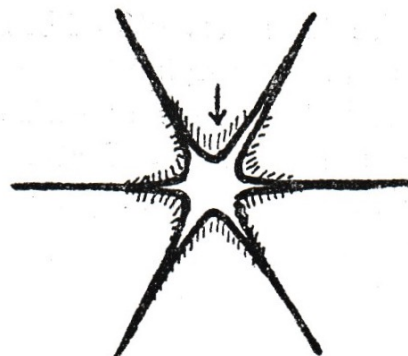
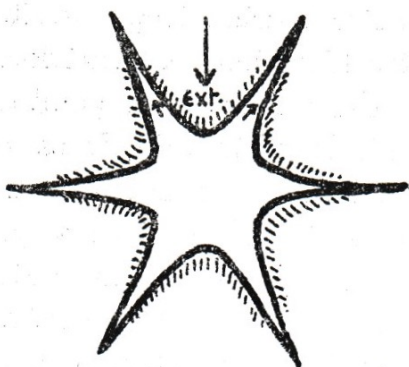
Proprio come in un mondo in cui regnassero la sola luce o la sola oscurità, queste sarebbero invisibili, mentre possono diventare percepibili quando si incontrano e creano la moltitudine dei colori, allo stesso modo il gioco di una polarità presiede alla nascita delle forme.

Partendo da un cerchio, possiamo cercare altre modalità di equilibrio: facendo saltare quella tensione troppo perfetta, vedremo sorgere altri modi di scambio fra l'interno e l'esterno. La linea si trova messa in movimento fra forze che la

gonfiano dal centro e altre che la modellano dalla periferia. Da questo dialogo, si instaura un nuovo equilibrio, in quanto la forma si costruisce fra spinte differenti che si contrastano, che si corrispondono quando si modifica lo slancio dall'interno e l'esterno si modifica in un altro punto. Allora, fra i due si crea come una grande respirazione generatrice di forma. Se amplifichiamo questa tensione, questo scambio, osserviamo che l'interno e l'esterno si penetrano sempre più e così la forma si precisa. Qui assistiamo al fenomeno della crescita. Quando ciò che è contenuto al centro si espande e si dispiega, allo stesso tempo le forze dall'esterno si intensificano. La vita si gonfia largamente dall'interno, ma, per questo, anche la pressione dall'esterno aumenta e diventa più incisiva. Non è grazie a una modificazione della superficie che la seconda forma s'ingrandisce, sembra crescere, ma è perché parla un'altra lingua rispetto alla prima. Tuttavia possiamo sentire che l'interno è più forte, che è l'elemento dominante, osservando il modo in cui sviluppa le sue ampie e armoniose curve.

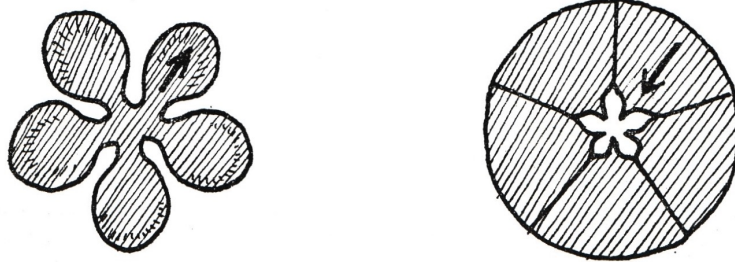


Possiamo trovare l'equilibrio opposto quando l'esterno è più forte: quello che era un rigonfiamento rispetto al centro diviene un vuoto, un incavo e otteniamo una forma opposta alla precedente. Se l'esterno prosegue nella sua spinta, vedremo lo spazio al centro diminuire sempre più finché sussisterà solo tramite delle punte tese e irraggianti. Questo processo è un'immagine della decrescita. Le forme interne si concentrano mentre l'esterno diventa dominante.



Riassumendo: la tendenza alla curva plastica è preponderante dove il centro è più forte, mentre la tendenza irraggiante, più lineare, si manifesta dove domina l'esterno.

Ritroviamo questi rapporti intorno a noi, nel gioco dei pieni e dei vuoti, in quanto, in Natura, le forme ci appaiono sempre fra ciò che è riempito di sostanza e ciò che sembra vuoto, ma è, in realtà, composto da una sostanza differente.

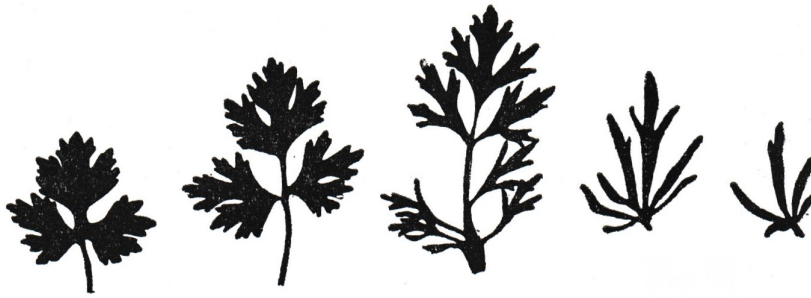


Dove la forma è piena, riconosciamo la configurazione caratteristica di tutto ciò che è nuovo, germe, seme gonfio di vita. Quando questa prorompe verso l'esterno, la forma si manifesta e si precisa, diventando come una pelle fra la sostanza vivente e le forze modellanti dell'aria e della luce in questo modo il fiore arrotonda i suoi petali, si espande nel contatto sempre più intimo con le forze che lo scolpiscono; nel centro abbiamo dunque della sostanza interna che costituisce i petali.

Al contrario, nel frutto, il centro forma questo caratteristico vuoto a stella e la polpa avvolge questo centro dall'esterno. Abbiamo attorno allo spazio vuoto la sostanza nutrita di calore e di luce.

Abbiamo dunque una polarità fra la sostanza che si trova all'interno o all'esterno di questa linea che costituisce la forma. Questa polarità curva è una delle chiavi che ci consente di comprendere le forme della natura.

Possiamo così comparare le diverse forme dei margini delle foglie, piuttosto che gli aghi delle Conifere; osservare come le forze di crescita si esprimano in forme arrotondate, come nel bimbo, poi come queste facciano posto a poco a poco a forme più precise e spigolose. Allo stesso modo possiamo riconoscere sulla stessa pianta le foglie giovani, gonfie di vita, e quelle più incise e cesellate.



Tuttavia, l'osservazione di questa particolare tensione che genera la forma non è che un primo passo verso la scoperta dell'espressione della linea, in quanto si può scorgere nel modo in cui le forze dell'interno si oppongono a quelle dell'esterno un movimento, uno specifico gesto che si compie. Nel mondo vegetale, per esempio, questo gioco di forze si manifesta in modo differente in ciascuna specie, dando alla forma il suo proprio carattere, altrimenti avremmo soltanto un tipo foglia dentellata, o incisa eccetera. Possiamo invece trovare un'infinità di attitudini, di modi d'essere differenti della linea. Si potrà cogliere una curva in un solo respiro, oppure contenerne lo slancio per prendere meglio la concavità, o ancora compensare un rigonfiamento cospicuo con una punta. La percezione delle qualità ci introduce nel sentimento della densità, della malleabilità della curva; sentiamo nella facilità della linea a incavarsi o a gonfiarsi, nel tempo che ci sembra mettere a fuggire o al contrario a scorrere con calma, qualcosa della sua natura, delle sue resistenze o delle sue inclinazioni a lasciarsi modellare. Possiamo precisare, cesellare questi gesti differenti seguendo la linea stessa; essi diventano, così, le tonalità nelle quali la vita può esprimersi.

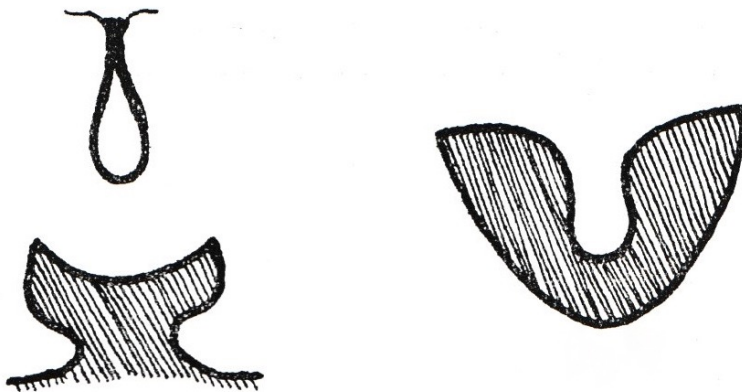
In tutti questi movimenti, possiamo cogliere una parentela con i gesti che compiamo col nostro corpo, negli slanci interiori della nostra anima: basta lasciarsi guidare da questa intima percezione, da questo sentimento che le nostre attitudini e le posizioni che adottiamo possano tradursi in linee viventi. La **verticale**, per esempio, vive in noi come attitudine, la cogliamo nell'esperienza di uno sforzo per raddrizzarci e non ci bastano le nozioni della geometria per tradurre questa esperienza! Siamo inseriti in una relazione con la Terra e col Cielo: la verticale richiede un radicamento nella Terra per slanciarsi verso l'alto. Così è per le piante, gli alberi e questa esperienza è all'origine dell'architettura delle colonne che si ergono fra la base e il capitello.

La linea **orizzontale** si esprime in tutt'altro modo, non è tesa, scaturente come la verticale, ma è calma, modesta, come a voler farsi dimenticare, si schianta come l'orizzonte tra Cielo e Terra; tende a diventare infinita, cerca l'equilibrio più perfetto, è identica in tutti i suoi punti, a destra e a sinistra come quando tendiamo le braccia.

Con questa **geometria vivente**, possiamo, dunque, nei nostri gesti, diventare attenti a un linguaggio, a un'espressione che traduciamo in linee. Allora ogni forma comincia a raccontare la sua storia, man mano che osserviamo concretamente come si dirige nello spazio: la linea accoglie o respinge, fugge o si concentra su se stessa, come la spirale, e noi la cogliamo nella sua propria attività, nel suo dinamismo.

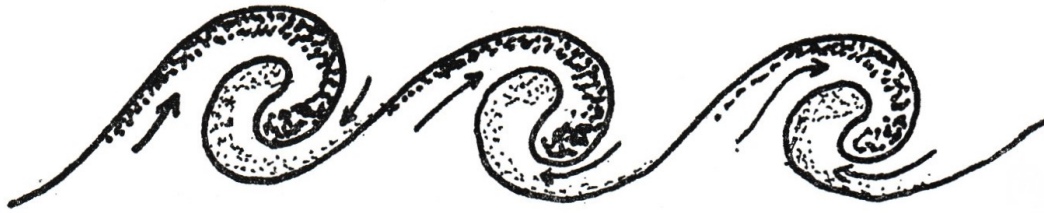
La particolarità di un organismo è che è un tutto: se con un movimento ne provochiamo uno squilibrio, si mobilita un gioco di forze che ne ristabilisce l'equilibrio; allo stesso modo, quando si disegna una forma attraverso i componenti particolari della linea, i suoi differenti gesti, occorre ricercare una coerenza interna. Ogni tensione può essere equilibrata da un'altra, in un punto differente della linea, ma questa risposta deve avvenire secondo un linguaggio comune. In questa compensazione, nel dialogo fra due linee, nel loro modo di incontrarsi e fecondarsi reciprocamente, possiamo trovare la legge di ciò che agisce fra le due.

È così, per esempio così fra il gesto del ricevere e quello del dare l'aspirazione a ricevere cerca di aprirsi, solamente rispetto a ciò che viene verso di essa nel dono. Così, nella forma della coppa, posso leggere dove tende e da chi è stata scolpita. La sua causa è ciò che la riempirà e questo può esprimersi nella relazione di una forma con l'altra.



Possiamo trovare la stessa coesione interna in una sola forma: in ogni incavo quello che causa uno slancio, in ogni contrazione l'origine di una estensione. Così, quando la coppa riceve il suo contenuto, leggiamo nella fusione la nascita della forma. Tastiamo la realtà che si esprime nella linea. All'origine troviamo l'incontro, ma occorre che le due forze opposte raccontino la stessa storia: quando una parla, l'altra ascolta.

È il cavo ciò che fa scaturire l'onda e nella forma di questo incavo trovo quella dell'onda, ma invertita. Guardando uno dopo l'altro l'interno e l'esterno, sentiamo che si appartengono mutualmente; nella loro reciproca relazione interna si esprime la medesima unica realtà. È così che l'interno ci fa comprendere l'esterno e il centro la periferia.



In quest'unica realtà che così si manifesta riconosciamo l'essenza stessa della forma: è il rapporto che si stabilisce fra tutte le sue parti; è la sua propria legge che porta l'impronta di una saggezza.

In Natura, la nascita di una forma si produce quando s'incontrano due principi che si oppongono e si fecondano mutualmente: troviamo da una parte la sostanza materiale invisibile e dall'altra ciò che la modella per darle una forma. Senza questo rapporto fra il pieno e il vuoto, senza questo equilibrio fra il visibile e l'invisibile, non possiamo vederla apparire. Come avviene il gioco fra l'interno all'esterno, come la vita si manifesta, tutto ciò dipende dallo scambio che si stabilisce tra i due poli.

Nel particolare gesto tramite il quale la sostanza prende forma, appare l'espressione del suo carattere, della sua densità o della sua fluidità. Là possiamo trovare la strada che imbecca l'impulso creatore, il principio ideale, per imprimersi nella sostanza. Possiamo discernere, nel gesto che compie la linea, come la sostanza aspiri o resista a lasciarsi scolpire. Quando si espande, manifesta la sua propria essenza. Allora diveniamo sensibili a quello che accade fra questi due poli, alla loro stessa relazione, e arriviamo a sentirne l'unità. È come se uno fosse fatto per l'altro; la sostanza cerca di incontrare la sua legge ed è allora che la forma si crea.

In questo linguaggio visibile vediamo esprimersi la reciproca attrazione di due mondi che aspirano a manifestarsi l'uno tramite l'altro. Attraverso un'esperienza artistica, è possibile aprirsi a nuove realtà, Poiché queste leggi che si esprimono nelle forme, E che sono espressione di una saggezza, esse stesse ricercano il bisogno di conoscenza nell'ambito scientifico. Il cammino dell'artista è di inserirsi in questo fiume di pensieri, di seguirlo fino a dargli una forma, un'espressione visibile.

mani che modellano

Ogni movimento genera una forma e le forme originano da movimenti giunti allo stato di quiete.

Pensiamo a uno scultore, a un pittore, a un musicista, le cui mani si muovono creativamente, fino ad arrivare all'opera d'arte compiuta, quando si arrestano; anche la Natura, in tutte le sue manifestazioni, è creatura d'artista, i cui strumenti sono le forze che stiamo scoprendo.

I movimenti a loro volta sono espressione di esseri alcuni sono conosciuti, dalla Scienza dello Spirito, come operanti da un dimensione dove la materia non ha accesso. Esseri quindi spirituali. La nostra vita è intessuta con la loro. La nostra origine è comune alla loro.

Zodiaco forma; Pianeti movimento

Le entità spirituali possono esplicitare la loro attività nel mondo sensibile, solo utilizzando una via intermedia: la sfera eterica. Tali Entità proiettano dal Cosmo e dai vari pianeti la loro attività entro l'aura eterica terrestre. **Il mondo eterico appare come uno specchio che riflette in immagini, l'attività, la presenza di esseri spirituali che operano dal cosmo.**

Le forze eteriche non sono una produzione della 3° Gerarchia, ossia di Angeli, Arcangeli e Archai, ma sostanza vitale prodotta dalla 2° Gerarchia; tale etericità viene utilizzata dalla 3° Gerarchia come un mezzo, tramite il quale esplicitare un'attività astrale di sensazione nella vita animale e umana. (Tiziano Bellucci)

Gli **elementi**, come gli **eteri**, non sono sostanze, ma idee primordiali, **archetipi, entità spirituali** la cui realtà viene sperimentata attraverso la **conoscenza immaginativa** e la cui **manifestazione** ritroviamo in natura, nelle più diverse mescolanze

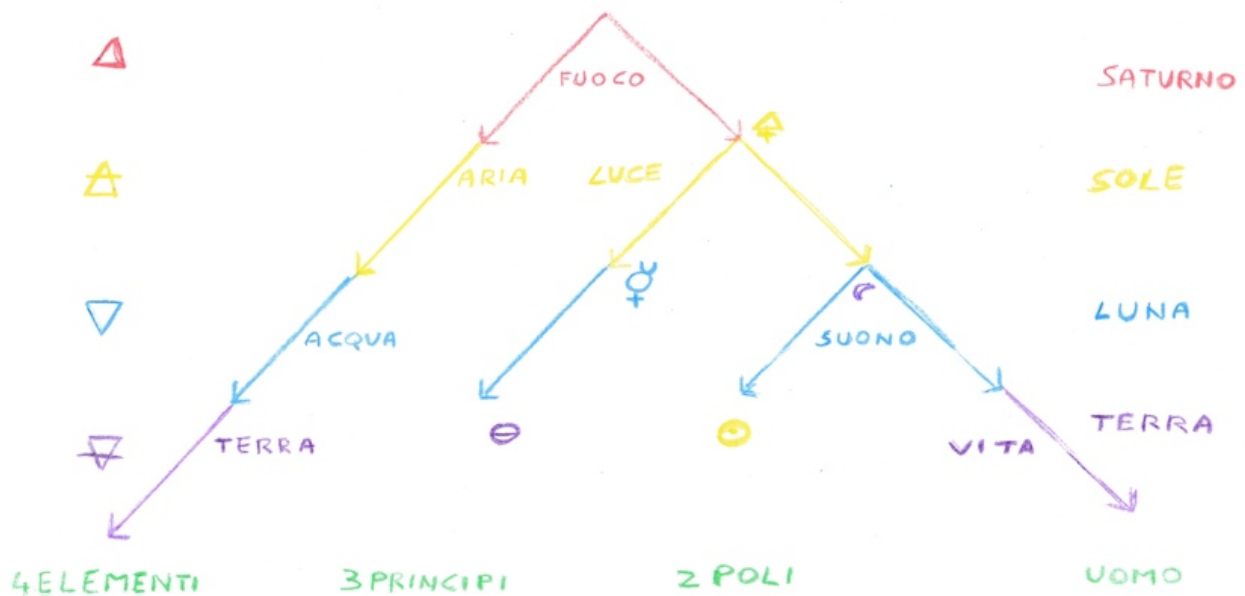
Non possiamo farci una giusta immagine degli eteri trasportandovi le forme e le leggi del movimento di ciò che è materiale, ma dobbiamo concepirli come **forze plasmatrici spogliate di ogni sostanzialità, principi d'attività che realizzano nel mondo fenomenico le loro tendenze attive a movimenti determinati, per foggare forme determinate, con qualità determinate.**

Eterico: ambito della realtà collocato fra il fisico e l'animico; regione della vita (funzioni vitali che agiscono nel divenire delle sostanze organiche).

Etere significa il risplendente, l'irraggiante (Marti). "aitèr" = aria piena di luce - colui che corre sempre (Carmelo). Regione sopra l'aria, volta del cielo, soggiorno degli Dei. Aizo: infiammo, risplendo. Aizo - Aizosso: eccito, scuoto, suscito (Rocci).

Gli antichi **Greci** rivolsero il loro interesse verso la conoscenza e l'esperienza della natura, in particolare verso la meteorologia; per loro **i quattro elementi** erano la base di una grandiosa e ricca conoscenza del mondo e dell'uomo: li incontravano, come caratteristiche fondamentali, in ogni loro indagine: tutto era strutturato in modo quadruplice. Ne sperimentavano in modo diretto l'azione perché riconoscevano - per innata chiaroveggenza - l'esistenza degli esseri elementari. Nell'acqua sperimentavano l'azione della Luna; nell'aria la forza del Sole; nel fuoco la forza d'inizio e fine proveniente da Saturno e, attraverso la Terra, il nostro pianeta formava il fondamento che tutto sostiene. Non conoscendo la forza di gravità, quando qualcosa cadeva, era perché ogni elemento aveva la tendenza a raggiungere il luogo a esso assegnato nell'ordinamento naturale: l'elemento Terra era il più basso, il fuoco il più alto e al di sopra un unico etere. (**Aristotele: eterno e in perenne movimento.** (Vi roteano stelle e pianeti).

Dopo Alessandro, queste esperienze vive scomparvero, ma lo schema suddetto costituì la base per tutte le conoscenze, per tutto il medioevo fino all'evolversi moderno, specialmente in medicina. Non si parlò più di esseri elementari, ma di qualità primarie, gli elementi, e secondarie, caldo, freddo ecc, nel medioevo divise in gradi.



SCHEMA EVOLUTIVO

R.S. ampliò l'insegnamento sui quattro elementi collegandone la comparsa, insuccessione e derivati ognuno dalla divisione e addensamento del precedente, ai **quattro stadi evolutivi planetari**, un processo di **densificazione progressiva** simile a quello che ha luogo durante la crescita di un organismo. Agli eteri è applicabile la legge fondamentale biogenetica: ognuno può dare nascita a quelli che l'hanno preceduto.

Mediante le denominazioni attribuite da R.S. ai 4 eteri si viene indirizzati al campo in cui è rintracciabile la loro azione. L'etere posteriore, più evoluto, contiene gli attributi del precedente, ma sprigiona anche una nuova attività.

Sull'**antico Saturno** l'organismo terrestre era costituito soltanto dall'**etere di calore**, ma già differenziato in sé e contenente sotto forma di abbozzi le ulteriori strutture della Terra come anche quelle dell'organismo umano; comparve il fuoco.

Il fenomeno del calore avviene soltanto in seguito all'attività di questo etere. Ha la tendenza alla **forma sferica**, ovunque appare in natura e non viene impedito nella sua azione. Se fosse solo tramite del movimento, non potrebbe provocare nel medium sostanziale in cui agisce nient'altro che movimento.

Sull'**antico Sole** una parte dell'etere di calore si scinde in due nuove parti, una più densa dell'altra: l'**etere di luce** più sottile, e l'elemento aria che agisce come supporto della **luce**.

Provoca per l'occhio umano il fenomeno della luce. Quando può svolgere la sua attività in natura, senza essere impedito, vi provoca **forme triangolari**.

L'elemento acqua compare sull'**antica Luna**, dove la Terra si condensa fino allo **stato liquido** mentre nel suo corpo eterico appare l'**etere chimico** o del suono.

Le sue forze provocano i processi chimici, la differenziazione, la divisione e la composizione delle sostanze, ma anche, in un altro campo d'attività, trasmettono il suono percepibile ai sensi. L'intima affinità di questi due campi ci diviene chiara nel fenomeno delle figure di Cladni: R.S. "Ciò che opera il suono grossolano, sensibile, nella polvere, avviene nello spazio, che è attraversato dalle onde dell'etere chimico, che differenziano, separano e compongono la sostanza. In realtà, la sua essenza è una specie di suono, di cui il suono percepibile ai sensi, è solamente l'espressione esterna, precisamente quella passata attraverso l'aria.

La musica è legata all'aria; la chimica è una danza. E' l'agente del movimento nella sfera del vivente: quando la pianta si sta sviluppando, fa ascendere nella levità, differenzia, divide, crea rapporti. Nella formazione delle piante ci sono molti rapporti numerici, connessi in un certo ordine, classificati dalle scienze biologiche come sistematica dell'ordinamento vegetale.

Provoca in Natura, quando può agire senza ostacoli, delle **forme a mezza luna**. Il fenomeno del freddo proviene dalla sua azione e ciò è importante per comprendere l'affinità dei processi del freddo e della contrazione.

Nello **stadio attuale**, il corpo eterico terrestre sviluppa l'**etere di vita**, mentre una parte dell'elemento liquido si condensa in **solido**, comincia a operare anche l'elemento Terra. L'ultimo, quindi il più vasto e complicato. Ci viene irradiato dal Sole e modificato nella sua azione dall'atmosfera terrestre.

Ha rapporti con la gravità e i fenomeni magnetici. La sua tendenza formatrice porta, quando può operare senza impedimento nella sostanza, a **forme quadrangolari**.

È una forza vivificatrice, quindi non si trova direttamente nell'inorganico.

R.S.: forza che agisce nella forma.

La sua azione fa sorgere forme volumetriche, plastiche, mutevoli. I viventi attraversano una serie di forme, di trasformazioni, di metamorfosi.

Determina l'orientamento spaziale.

Si manifesta anche nella trasformazione del contenuto delle forme, quindi nel ricambio: ad essa è connessa la capacità di assimilazione e di eliminazione.

Attività coordinatrice dell'intero: crea una totalità (organismo: unità individuale, inscindibile) e la risana in caso di lesioni

L'etere di vita si manifesta non solo nella vitalità in termini generici, ma nel principio stesso della cellularità.

F individualizzatrice

Nell'organismo, l'e. di vita ha il compito più importante, è capace di integrare il minerale morto ai processi vitali. Se esso si ritira in una certa misura dal complesso vitale, si formano gli organi solidi, per esempio alle ossa. Queste restano circondate dall'e. di vita e mantenute viventi; a un livello più marcato

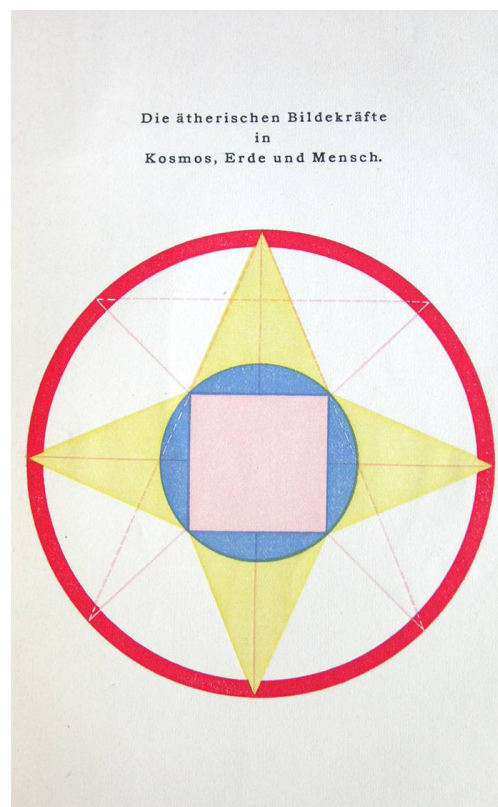
di retrazione appaiono manifestazioni patologiche: depositi d'urati, formazione di calcoli biliari eccetera.

Non bisogna rappresentarsi l'e.di vita come limitato nei suoi effetti al suo proprio ambito, in quanto è capace di suscitare gli altri eteri, come ci insegna R.S. nella sua Cosmogonia.

Nell'organismo, l'e.di vita ha il compito più importante, è capace di **integrare il minerale morto ai processi vitali**. Se esso si ritira in una certa misura dal complesso vitale, si formano gli organi solidi, per esempio alle **ossa**. Queste restano circondate dall'e. di vita e mantenute viventi; a un livello più marcato di retrazione appaiono manifestazioni patologiche: depositi d'urati, formazione di calcoli biliari eccetera.

Secondo R.S. bisogna rappresentarsi in modo analogo la formazione del regno minerale, nato da una Terra primitivamente vivente. L'e. di vita non agisce più nel minerale ma gli è ancora legato.

(Appartengono al suo ambito anche le **radiazioni mitogenetiche**, scoperte da Gurwitsch, che accompagnano tutti i processi di divisione cellulare nell'organismo: prima che questa cominci, la cellula riluce. Tali radiazioni appaiono anche in altri processi, quali la glicolisi, i processi digestivi e di distruzione. Il sangue, emettendo questa radiazione, trasmette all'insieme dell'organismo lo stimolo che provoca la divisione. Tale radiazione corrisponde a una zona d'onda di 180 250 nm, un ambito di onde molto più corte delle radiazioni inviate dal Sole verso la Terra).



Copertina del libro di Wachsmuth "il mondo eterico in scienza, arte e religione", su schizzo di R.Steiner: dinamica dei 4 eteri espressi graficamente
Etere di Luce: il giallo ha queste forze che vengono dall'alto, **forze differenzianti**, sono le stesse forze che portano il motivo stellare, cosmico nella parte verde, dove, per negativo, emerge una stella.

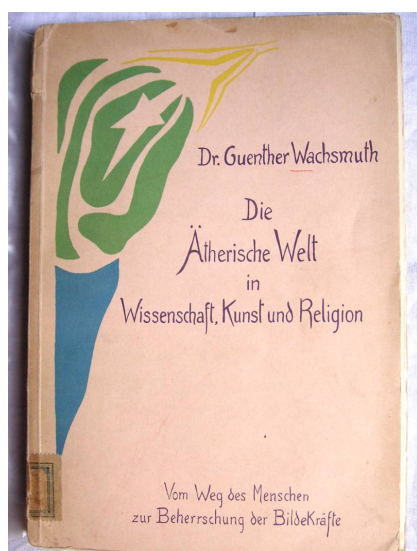
La parte verde forma non proprio delle foglie in senso naturalistico, ma è abbastanza chiaro che c'è il **fluire**, lo scorrere dell'elemento delle ondine, **Etere Chimico.**

L'**Etere di Vita** è presentato come **elemento unitario.** E' la parte più sintetica, più omogenea e più scura e pesante; qui è una specie di gambo, di fusto per la sua tendenza a formare il legno, la parte dura.

L'altro polo dell'Etere Vitale è quello della **cellularità** e anche questo elemento è rappresentato (?).

Sono rappresentati 3 ma in realtà sono 4: è un segreto manifesto. Il tutto è su un fondo rosato. In origine era molto più intenso di quello che qui appare.

L'Etere di Calore abbraccia tutto.



Questa copertina riassume le qualità degli eteri in alcuni simboli e forme. Alla luce di questi 4 simboli, lui esamina molti fenomeni della natura e trova anche delle corrispondenze.

Wachsmuth riprende una modalità simbolica non pienamente compenetrata di pensiero, la trasforma in alcune osservazioni fenomenologiche.

Questi primi due testi che Wachsmuth ha pubblicato, li ristampa in termini molto diversi nel dopoguerra. Diventano 3 volumi, sulla vita della Terra, intesa come organismo vivente, sulla storia della Terra e sulla storia dell'umanità. Wachsmuth stesso trasforma questi elementi.

E' una fase in cui cerchiamo attraverso le manifestazioni fenomenologiche di avvicinarci all'essere. Non andiamo indietro al simbolo, ma cerchiamo di guardare in avanti.

Marti fa anche una critica degli studi di Wachsmuth e affronta il tema degli eteri in termini più categoriali, aristotelici.

STATI D'AGGREGAZIONE Sono 4, c'è anche quello di CALORE! Ognuno è prodotto e conservato dalla corrispondente forza eterica, **finché altre forze eteriche libere, o più forti della stessa specie, operino un cambiamento di questo stato.**

Ogni etere agisce nel suo caratteristico modo; solo quando viene modificato dal mondo della sostanza, un etere superiore può, in certe condizioni, quasi ridurre la sua attività a quella di un grado inferiore.

Possiamo dividerli in due gruppi, in base alla loro:

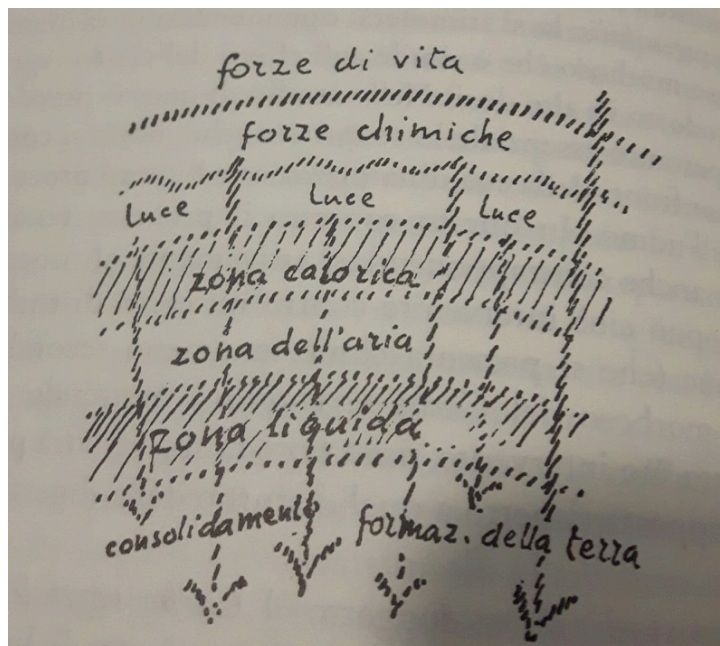
-tendenza all'**estensione**, a irradiare; azione **centrifuga**: **etere di calore e di luce**

-tendenza alla **contrazione**; azione **centripeta**, assorbente: **etere chimico e di vita**

Gli effetti degli eteri di calore e di luce sono antagonisti a quelli dell'etere chimico e di vita, ma armoniosamente accordati, e aprono la via al processo della vita.

Questa **polarità** è il principio primo, fondamentale, di ogni fenomeno in natura.

Così si spiegano gli effetti polari sulle piante a bassa o alta quota (vd sotto)



Schema di R.S.

Quello che irradia dal Sole verso la Terra è in realtà l'etere di vita; a partire da questo nascono nella cosmofera gli altri eteri che si espandono sulla Terra sotto forma di luce. La **luce** che ci arriva sulla Terra non proviene dal Sole, ma da questa zona (I corso, XI conf) dove tutto si comporta in modo opposto a ciò che avviene nell'atmosfera. Qui viene prodotta e cresce, come la p. fa sulla Terra; l'uomo la produce in sé, facendo proprio quello che avviene lassù, perché porta in sé la fonte di qualcosa di extraterrestre

La controimmagine della zona dei liquidi è quella delle forze chimiche che crescono lassù e operano sulla Terra: infatti gli impulsi per gli effetti chimici vanno ricercati qui e non nelle sostanze terrestri! L'uomo ha in sé qualcosa di questa sfera celeste: il fegato.

Anche la formazione della solida Terra ha la sua controimmagine nel mondo extraterrestre: la formazione della vita che è realmente l'origine del processo di vitalizzazione. Le forze della vita provengono, dunque, da ancora più lontano delle forze chimiche; esse vengono completamente uccise in seno alla Terra. Nell'uomo il polmone regola il processo di formazione dell'elemento Terra. Le sue degenerazioni vanno ricercate in processi simili a quelli che si svolgono nella formazione del guscio dell'ostrica. Alle attività dei quattro organi corrispondono quelle che si svolgono rispettivamente nel calore, nell'aria, nell'acqua e nella terra solida.

Chi integra armoniosamente l'uomo all'essere vivente della Terra è la **Luce**: crea i fondamenti comuni dell'esistenza tramite il ritmo dei giorni e delle stagioni, il nutrimento e il clima. Certo, se la si considera unicamente come un'onda elettromagnetica, è impossibile avvicinare questa nozione di totalità. Le lunghezze d'onda non sono che la traccia dei passi di questa realtà che ci diventa visibile nella luce. La percezione quantitativa è meno importante di quella qualitativa: quando constato che la Luce genera colori, produce effetti chimici e fisici, questo è altrettanto importante per conoscerla del misurare le sue lunghezze d'onda.

Una pianta che cresce alla luce, paragonata ad una che cresce all'ombra, è più piccola e questo sembra in contrasto col fatto che la Luce favorisca la vita. In realtà la Luce esercita anche un'azione formatrice e il caso estremo è quello delle piante che crescono ad altitudini elevate: sono più piccole ma con forme eccessive. Quindi la forma è legata di più ai raggi ultravioletti, mentre lo stimolo indifferenziato alla vita è legato al lato rosso della Luce, gli infrarossi. (Sangue e nervo)

Gli effetti della luce sono dovuti al fatto che in essa si trovano radunati 4 eteri differenti, vicini gli uni agli altri, ma nettamente distinti tramite le loro manifestazioni fisiche particolari.

La vita stessa è multipla come la Luce dalla quale scaturisce.

(I differenti eteri corrispondono, in una certa misura, alle differenti regioni dello spettro: l'e. di calore si manifesta nell'infrarosso e il rosso, anche se i suoi effetti si estendono fino al blu; gli effetti dell'e. di luce partono dalla parte visibile dello spettro; quelli dell'e. Chimico sono particolarmente intensi nella zona del blu e soprattutto nell'ultravioletto; R.S. designa il violetto come la zona corrispondente più in particolare all'etere di vita e il blu all'e. Chimico. L'apparente contraddizione scompare quando si studia più da vicino la natura dell'e. di vita.

Non è, però, una massa minerale morta quella che gli Eteri incontrano, che non sarebbe capace di accoglierli, poiché la Terra stessa è vivente, non perché somma di tutti gli esseri viventi che ospita, ma grazie al suo proprio corpo eterico.

Nel corpo eterico umano, i primi agiscono dall'alto verso il basso e i secondi dal basso verso l'alto; dal loro equilibrio risulta la salute e questo è vero anche per il corpo eterico della Terra.

È il suo corpo eterico a fare della Terra un tutto che ordina le sue sostanze nell'atmosfera, nella stratosfera e nella ionosfera, in modo da lasciar arrivare sulla Terra abbastanza forze cosmiche perché vi sia possibile la vita. Gli esseri terrestri sono in stretta relazione col corpo eterico della Terra non solo tramite effetti puramente fisici e sostanziali, ma anche tramite i loro propri corpi eterici.

Consideriamo, dunque, l'organismo terrestre formato da quattro sfere concentriche, in ognuna delle quali, in stato di riposo, prevale l'attività di una delle quattro forze eteriche che, dall'interno verso l'esterno, rispettivamente sono: etere di vita e etere chimico (terra solida e liquida), etere di luce e etere di calore (atmosfera).

Le acque di sotto non hanno forma, quelle di sopra sì! La nuvola ha forma perché conformata dall'eterico. L'acqua che cade la perde, acquistando gravità e c'è un movimento molto vincolato, mentre sopra il movimento è molto più libero.

L'etere di luce è particolarmente attivo nell'atmosfera e l'interazione fra questi ultimi due eteri è la causa di tutti i processi atmosferici. L'involucro esterno è costituito dall'etere di calore che forma un manto protettore

La Terra tende a conservare questa disposizione di forze, mentre le influenze cosmiche, specialmente del Sole, perturbano questo stato di riposo, caotizzano.

I fenomeni atmosferici, meteorologici, tellurici sono dovuti alla lotta fra queste due tendenze.

Di notte, l'organismo Terra ricostruisce l'equilibrio della distribuzione primordiale delle sue forze, perturbate di giorno dal **Sole**, proprio come fa l'organismo umano, turbato di giorno dalle attività di coscienza e di volontà dell'anima e dell'**Io**, e questa è una rilevante corrispondenza.

Le quattro forze eteriche operano nelle rispettive sfere d'azione, non solo nella formazione delle sostanze e dei loro rispettivi stati d'aggregazione, ma, come forze libere, in molti altri fenomeni (meteorologici, magnetici...) che si coordinano in grandi **processi ritmici**, come accade per ogni organismo vivente

Piante in ambiente caldo e secco: molte specie, crescita ridotta e poche lamine larghe; qualità in particolare della luce: la ricca differenziazione. Luce crea forma.

Piante in ambiente umido e ombroso: prevale aspetto vegetativo acqueo, poche specie. Acqua crea superfici.

Così gli eteri si manifestano nelle piante, come si riconoscono le piante che esprimono più qualità di luce o più qualità chimiche o vitali o di calore?

Goethe cerca nella ricchezza di manifestazioni vegetali l'elemento che rappresenta l'archetipo, cioè l'elemento unitario di tutto questo ricco mondo di cui ogni pianta, ogni famiglia è un'espressione particolare.

E' la ricerca della pianta primordiale e si chiede qual è l'organo che nel mondo vegetale incarna questo elemento archetipico. Arriva a vederlo nella foglia. Il biochimico dice semplicemente che è la fotosintesi la quintessenza della pianta.

Bockemuhl ha seguito questo percorso andando a studiare la morfologia della foglia, che racchiude in piccolo tutta la dinamica della pianta: ha individuato le tendenze formative della foglia che sono tendenze caratteristiche.



tendenza a formare un gambo – ETERE DI VITA

tendenza a creare lamina – ETERE CHIMICO

tendenza a differenziare – ETERE DI LUCE

tendenza a creare delle punte – ETERE DI CALORE

Ma se fai crescere una pianta in un ambiente ricco di luce, si evidenzia una prevalenza delle parte superiore rispetto alla parte inferiore.

Nel **mondo vegetale** l'etere di calore fa sì che il fiore divenga frutto, induce la maturazione di quest'ultimo e la germinazione del seme, determina dunque il ciclo organico, l'età della pianta; possiamo riconoscere l'azione dell'etere di

luce nell'espansione, nell'allungamento della pianta: esso determina l'altezza di un albero, la grandezza di un frutto; l'etere del suono, permettendo l'ascesa della linfa, è responsabile del superamento della forza di gravità, della differenziazione, dell'ordinamento armonico delle parti; cooperando con l'etere di luce, provoca l'emissione di foglie, rami, fiori, frutti; l'etere di vita, infine, forma l'intero, cioè l'organismo e le sue singole parti. Gli eteri sono, dunque, forze di costruzione.

Quando comincia la fase decrescente della pianta, entrano in azione le forze fisiche che sono, polarmente agli eteri, forze di dissolvimento, appassimento, frantumazione; sono forze di distruzione.